

IL DOSSIER

M

» STEFANO FELTRI

entre i capi di governo parlano soltanto di terrorismo e guerra, dall'Africa papa Francesco riporta l'attenzione sulla conferenza internazionale per il clima che si apre a Parigi - sempre Parigi - lunedì: "Spero che la Cop21 porti a concludere un accordo globale e trasformatore, basato sui principi di solidarietà, giustizia, equità e partecipazione, e orienti al raggiungimento di tre obiettivi interdipendenti: riduzione impatto cambiamenti climatici, lotta contro la povertà e rispetto della dignità umana". Si chiama Cop21 perché è la ventunesima "Conferenza annuale delle parti", la prima si è tenuta a Berlino nel 1995 sotto l'egida delle Nazioni Unite. Soltanto la terza, Cop3, ha prodotto qualcosa di significativo, il Protocollo di Kyoto che ha introdotto limiti alle emissioni nocive e una specie di mercato globale del diritto a inquinare (il tentativo di far pagare quelle che gli economisti chiamano "esternalità negative", maggiori costi per chi inquina, potenzialità di ricavo per i virtuosi). Cop15 a Copenaghen, nel 2009, doveva definire il mondo post-Kyoto, ma non si arrivò a nessun accordo. Cop21, a Parigi, è forse l'ultima occasione per sperare di raggiungere l'obiettivo che i Paesi partecipanti condividono: contenere l'aumento della temperatura mediamondiale entro i 2 gradi rispetto all'era pre-industriale (fissata al 1880).

Di cosa si discute a Parigi?

La conferenza di Durban nel 2011 ha preso l'impegno di arrivare nel 2015 a un accordo legalmente vincolante applicabile a tutti i Paesi (e non soltanto ai 38 che hanno aderito al protocollo di Kyoto, coprendo soltanto il 12 per cento delle emissioni globali). Ci siamo. E non è affatto detto che ci sia un accordo, ancor meno che si arrivi a un accordo vincolante: l'Unione europea chiede un trattato il più stringente possibile, il segretario di Stato a-

Cop21 La conferenza sul clima che si apre lunedì deve riuscire a evitare che le temperature aumentino più di 1,2 gradi entro il 2100



Fermare il riscaldamento, ultimo tentativo a Parigi

che negano l'esistenza di un problema di cambiamento climatico sono praticamente scomparsi. Ecco lo stato dell'arte, ricostruito grazie all'utile sintesi di Carlo Carraro, vice presidente del Gruppo III del Intergovernmental Panel on Climate Change (la massima autorità in materia climatica, il team di esperti globale messo insieme dall'Onu che non fa ricerca in proprio ma deve aggregare e valutare tutta la produzione scientifica sul tema). Carraro ha scritto con Alessandra Mazzai, responsabile comunicazione per l'Ipcc, il libro *Il clima che cambia*, appena uscito per il Mulino.

Il riscaldamento globale esiste davvero?

Ormai si può dire con certezza di sì. In cento anni la concentrazione di Co2, l'anidride carbonica, nell'aria è aumentata del 40 per cento. La temperatura media globale della superficie della Terra di 0,8 gradi centigradi. Più anidride carbonica c'è nell'aria, maggiore la quantità di calore solare che viene trattenuta nell'atmosfera (effetto serra). Negli ultimi 800 mila anni la concentrazione di gas serra nell'aria non aveva mai superato le 300 parti per milione. In soli 150 anni siamo arrivati a 400. La frequenza degli eventi climatici estremi sta aumentando: le anomalie nelle temperature (e-stati particolarmente calde) potrebbero crescere nel prossimo decennio da una frequenza del 10 per cento al 16,7 per cento, secondo i calcoli del climatologo della Nasa James Hansen.



1 La conferenza sul Clima di Parigi vuole stabilire come contenere entro i 2 gradi l'aumento della temperatura rispetto all'era pre-industriale.

2 Per ottenere questo risultato le emissioni dei gas serra (Ghg) devono essere tagliate del 40-70% entro il 2015. Ed entro la fine del secolo si deve raggiungere la "neutralità" sull'anidride carbonica. Emissioni zero.

3 Se a Parigi si troverà un accordo, probabilmente non sarà legalmente vincolante, come vorrebbero Ue e Usa. Tra Bruxelles e Washington ci sono visioni diverse se il vincolo legale debba riguardare le emissioni

È colpa nostra?

La conclusione a cui è arrivato a fine 2014 il gruppo di esperti Onu dell'Ipcc è che c'è una probabilità del 95 per cento che i cambiamenti climatici abbiano come principale spiegazione le emissioni di gas serra riconducibili alle attività umane. Possiamo essere quasi completamente sicuri di essere noi i responsabili. E quindi spetta a noi trovare una soluzione. "Per essere considerata seriamente, ogni altra spiegazione alternativa deve dimostrare, con i dati, di avere una correlazione forte almeno quanto quella della CO2", riassume Richard Muller, un ex-scettico sul cambiamento climatico che si è convertito dopo aver studiato l'andamento della temperatura (il riscaldamento medio della superficie, ha scoperto, è stato di 1,5 gradi negli ultimi 250 anni). Non esistono spiegazioni scientifiche che escludono la responsabilità umana sostenute da evidenze maggiori di quelle che invece attribuiscono a noi la colpa.

Il fenomeno è sotto controllo?

Non sembra. La concentrazione di CO2 nell'atmosfera è cresciuta del 40 per cento, la metà di quell'aumento si è registrata dopo il 1958. Però la tendenza del riscaldamento nel periodo 1998-2014 è minore che nel periodo 1951-2012. Tradotto: l'aumento della temperatura è rallentato. Ma non basta, perché gli effetti negativi dell'aumento medio delle temperature si manifestano per anni. Nella sola estate del 2003, al caldo estremo

Ghiacciai addio

Il ghiacciaio Perito Moreno, vicino a El Calafate, in Argentina. È una delle maggiori riserve d'acqua al mondo

Ansa

sono stati attribuiti 70 mila decessi.

Quanto costa cambiare strada?

Molto. Per rispettare l'impegno a contenere entro due gradi l'aumento di temperatura da qui al 2100 andrà sacrificato tra l'1 e il 4 per cento del Pil mondiale del 2030, che equivalgono al 2-6 per cento del Pil del 2050. E più si aspetta, più i costi salgono. Ma non abbiamo molte alternative: secondo l'agenzia Onu per i migranti, Iom, nei prossimi 40 anni potrebbero arrivare a un miliardo le persone costrette a migrare a causa dei cambiamenti climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• **Il clima che cambia**
Carlo Carraro e Alessandra Mazzai
Pagine: 208
Prezzo: 14€
Editore: Il Mulino

+0,85

gradi

L'aumento medio della temperatura sulla superficie terrestre nel 2012 rispetto al 1880

+40%

CO2 in 100 anni

La temperatura sale per la maggiore concentrazione di anidride carbonica nell'aria

IL CAMBIAMENTO È IN ATTO

In cento anni la CO2 nell'aria è aumentata del 40%, la superficie terrestre si è riscaldata di 0,8 gradi

IL NEGOZIATO PER IL DOPO-KYOTO

L'Unione europea vuole un accordo vincolante per tutti, gli Stati Uniti hanno già detto di no

mericano John Kerry ha già messo in chiaro che non sarà così (e gli Usa non hanno mai firmato neppure il protocollo di Kyoto).

Ma almeno alcuni punti fermi sulla criticità della situazione ci sono, i polemisti

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Direttore di *ilfattoquotidiano.it* **Peter Gomez**
Vicedirettori **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
Art director **Fabio Corsi**
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale **Il Fatto S.p.A.**
sede legale: 00193 Roma - Via Valladier n° 42
Presidente: **Antonio Padellaro**
Amministratore delegato: **Cinzia Monte verdi**
Consiglio di Amministrazione:
Lucia Calvosa, Luca D'Aprile, Peter Gomez, Layla Pavone, Marco Tarò, Marco Travaglio

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Ormideo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5° n° 35
Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:
Publishare Italia S.r.l., 20124 Milano, Via Melchiorre Gioia n° 45, tel. +39 02 49528450-52, fax +39 02 49528478
mail: natalina.maffezzoni@publishare.it, sito: www.publishare.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

Resp. del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 7877 del 09/02/2015
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 1859

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati
tel. +39 0521 1687687, fax +39 06 92912167
o all'indirizzo email: abbonamenti@ilfattoquotidiano.it
• Servizio clienti
assistenza@ilfattoquotidiano.it

